

## RASSEGNA CRITICA

Mariagrazia Rizzi

L. Capdetrey – C. Hasenohr (a cura di), *Agoranomes et édiles. Institutions des marchés antiques*, Ausonius, Bordeaux 2012, p. 1-314.

1. Il volume “*Agoranomes et édiles. Institutions des marchés antiques*”, a cura di L. Capdetrey – C. Hasenohr, edito nel 2012 con il contributo del GDRI del CNRS “*Les Marchés dans le monde antique: espaces, pratiques, institutions*”, racchiude gli studi presentati nei due “ateliers de recherche”, organizzati da R. Descat, J. Andreau e C. Müller, che si sono svolti a Bordeaux l’8 e il 9 marzo 2007 e a Paris il 24 novembre 2007<sup>1</sup>.

Il corposo lavoro riunisce in tre sessioni sedici contributi sulle magistrature degli *agoranomoi* e degli *aediles* (pp. 13-258), redatti da un gruppo di Studiosi di diverse nazionalità e specializzazione scientifica, in particolare storici e giuristi, ed è arricchito dalle eccellenti “*Conclusions*” di J. Andreau (pp. 259-268). Completano il volume un ricco apparato bibliografico (pp. 269-286), l’indice delle fonti (pp. 287-302), l’indice topografico (pp. 303-307), l’indice degli eroi e delle divinità (p. 309), l’indice analitico (pp. 311-312) ed infine l’indice delle magistrature, dei termini e delle espressioni tecniche (pp. 313-314).

Nell’*Introduction* (p. 9) i due curatori individuano nell’“*absence d’études récentes consacrées aux agoranomes*” e nella “*méconnaissance globale de leurs fonctions et de leur statut dans la cité grecque*” le ragioni a giustificazione della formazione del gruppo di ricerca, il cui lavoro ha prodotto i risultati presentati nel volume. A causa delle significative novità emerse l’attenzione sarà qui precipuamente rivolta ai contributi dedicati a questi ultimi magistrati, senza trascurare comunque quelli riguardanti gli *aediles*, soprattutto nell’ottica del rapporto tra le funzioni svolte dalle due magistrature.

---

1 Le radici delle riflessioni sviluppate nei due colloqui ora menzionati affondano nel progetto di ricerca “*Les agoranomes dans le monde grec*” diretto da R. Descat e risalente al 1998 e al 2006.

2. Nella prima sessione, intitolata “*Agoranomes et édiles: statut, fonctions, représentations*”, sono presentati lavori tesi a tracciare un quadro generale delle funzioni svolte da questi due tipi di magistrati. Nel primo contributo, “*Surveiller, organiser, financer: fonctionnement de l’agoranomia et statut des agoranomes dans le monde égéen*” (pp. 13-34), L. Capdetrey e C. Hasenohr analizzano le diverse funzioni spettanti agli *agoranomoi* nell’area egea, presentando un quadro che da solo meriterebbe uno specifico approfondimento. Sintetizzando al massimo i risultati emergenti dall’analisi condotta su circa 200 fonti, gli Autori si soffermano innanzitutto sulle funzioni degli *agoranomoi* concernenti “leur rôle dans l’équilibre du marché et plus particulièrement dans le contrôle des prix”. Dopo aver messo in luce la scarsità di testimonianze in epoca classica attestanti un loro particolare esercizio di poteri in proposito, indugiano sulla documentazione, più copiosa, relativa all’età ellenistica. In taluni casi sembra che l’intervento degli *agoranomoi* miri a far rispettare i prezzi dichiarati dai commercianti; in altri casi, allorquando provvedono essi stessi a fissare i prezzi, ciò pare avvenire in relazione a contesti eccezionali (*panegyreis*, crisi frumentarie, ecc.) e/o rispetto a specifici prodotti (pesce, carne, pane, ecc.). A giustificazione di tale incremento di interventi sui prezzi in età ellenistica i due Studiosi ipotizzano non tanto un aumento di poteri loro spettanti in materia, quanto piuttosto il sopraggiungere di nuove esigenze nel mercato tali da rendere necessarie siffatte misure.

I due Autori si soffermano poi sugli aspetti organizzativi di questa carica, ricavando dall’analisi delle fonti una copiosa serie di informazioni in ordine al personale ausiliario, alle infrastrutture e all’equipaggiamento. L’ultima parte del contributo è dedicata allo sviluppo delle funzioni del “bon agoranome”, il quale, da magistrato addetto al controllo del mercato, sembra divenire in epoca imperiale, ma probabilmente già in età ellenistica, finanziatore d’eccellenza per il suo corretto funzionamento, anche attraverso attività di carattere evergetico.

Il secondo contributo, di U. Fantasia (pp. 35-45), si incentra su “*Gli agoranomoi e l’approvvigionamento granario delle città greche in età ellenistica*”. Rilevato come in alcune città (segnatamente Atene e a Priene) l’esercizio di funzioni di controllo dei prezzi dei cereali e dei prodotti derivati fosse esercitato dai *sitophylakes*, l’Autore si sofferma sulle differenti modalità di intervento sui prezzi da parte dell’*agoranomos*. Significative, tra le altre, le riflessioni dell’Autore intorno all’opera di persuasione esercitata dall’*agoranomos* sull’*emporos* Agathokles al fine di ottenere un abbassamento dei prezzi del grano (*I. Ephesos* 1455, l. 1-7), a cui si aggiunge il confronto con altri testi indicanti la stessa tipologia di intervento, senza però che sia chiaramente individuabile nell’*agoranomos* il magistrato impegnato. In altri casi gli *agoranomoi* sembrano essere intervenuti anticipatamente rispetto all’insorgere delle difficoltà, sia attraverso l’utilizzo di danaro proprio, sia mediante contributi altrui, sia infine attraverso il ricorso a fondi di funzionamento ordinario che dovevano essere a disposizione del magistrato. Tali forme di intervento, secondo l’Autore, rientrano nella funzione generale di sovrintendenza al buon ordine nel mercato, e consentono di rilevare, insieme alla legge di Agirrio, l’esistenza di “una vera e propria politica del grano pubblico delle città greche”.

L'articolo di J.-M. Roubineau, "*La main cruelle de l'agoranome*" (pp. 47-59), è volto a indagare l'estensione e le modalità di esercizio dell'uso del "fouet" ad opera di questi magistrati. L'Autore, prende le mosse da un testo di Alcifrone, tratto dalle sue lettere fittizie dei pescatori (1.9.3), in cui si parla della "mano crudele degli *agoranomoi*", i quali esercitavano violenza su persone innocenti solo per il loro profitto personale. Si interroga quindi sull'effettivo ricorso abituale alla violenza da parte di questi magistrati, sull'abuso nell'esercizio di tali pratiche, nonché sugli interessi personali che muovevano le loro condotte, affrontando in sette punti tali quesiti. Dall'indagine svolta emerge come questi magistrati fossero soliti servirsi della frusta nel mercato, sia come sanzione nei confronti degli schiavi, sia come strumento rivolto tanto a liberi quanto a schiavi al fine del mantenimento dell'ordine. Tra i diversi esempi proposti dallo Studioso, particolarmente significativa è la testimonianza ricavabile dall'iscrizione relativa ai Misteri d'Andania (N. Deshours, *Les Mystères d'Andania. Étude d'épigraphie et d'histoire religieuse*, Bordeaux 2006), in cui per un verso si prescrive come i disturbatori, sia di condizione libera, sia servile, debbano subire tale punizione (§ 9), per altro verso si ordina di somministrare un certo numero di colpi di frusta nei confronti degli schiavi che abbiano violato il regolamento commerciale (§ 20). Da segnalare l'analisi di una serie di testimonianze legate alla vendita del pesce, in cui l'utilizzo della frusta da parte dell'*agoranomos* è documentato con una certa frequenza, e l'esame di testimonianze attestanti la rapacità degli *agoranomoi*, nonché la loro tendenziale impunità a causa delle difficoltà, da parte dei venditori e dei compratori, di potersi opporre all'uso della forza da parte dei magistrati. Tutte queste testimonianze, che confermano la frequenza con cui si faceva ricorso all'uso della frusta, portano l'Autore a concludere che, in un mercato nel quale si rendeva necessario mantenere l'ordine a causa della frequentazione da parte di mercanti sovente di estrazione sociale bassa, "l'utilisation du fouet, loin d'être théorique, ou même exceptionnelle, est considérée comme normale, à la fois moyen de dissuasion et outil de police".

L'ultimo contributo di questa sessione, "*Les édiles et les marchés de Rome (I<sup>er</sup> siècle a.C. - III<sup>e</sup> siècle p.C.)*", di A. Daguet-Gagey, (pp. 61-77), concerne gli edili di Roma ed è volto a tracciare un panorama generale delle loro funzioni nel mercato nell'ultimo secolo della Repubblica, per poi individuarne i sostanziali mutamenti nell'età del Principato. L'Autrice muove da un noto testo delle *leges* di Cicerone (*leg.* 3.3.7.1-3), nel quale si individuano quali funzioni esercitate dagli *aediles* la *cura ludorum*, la *cura urbis*, la *cura annonae*, incentrando poi la sua indagine sulle mansioni legate al commercio pubblico e al mercato. Si sofferma quindi sulla funzione di sorveglianza degli spazi e delle costruzioni di carattere pubblico in cui si svolgevano le attività di mercato, per poi dedicare un certo approfondimento alla funzione di verifica dei pesi e delle misure e ai relativi poteri di intervento nel caso di reperimento di strumenti non corrispondenti a quelli ufficiali, che andavano dal sequestro e distruzione dell'*instrumentum sceleris* all'imposizione di ammende. L'Autrice indugia poi sul potere degli *aediles* di confisca e distruzione delle merci proibite o non fresche, quantunque le testimonianze in proposito, in particolare alcuni passaggi delle commedie plautine, siano riferibili all'età precedente, nonché sul ruolo di sorveglianza

nella vendita degli schiavi e dei capi di bestiame. Passando alla *cura annonae*, si sofferma sul ruolo degli *aediles* nell'acquisto, requisizione e distribuzione di frumento, nella vendita e distribuzione di grano, ma anche di olio e sale, ad un prezzo più basso. Rileva poi come nell'età del Principato si assista ad un tendenziale svuotamento progressivo di tali poteri. Le funzioni legate a pesi e misure vengono attribuite ai *praetores urbani*; la *cura annonae* e le distribuzioni pubbliche di grano passano al *praefectus annonae* e al *praefectus frumenti dandi*; sono privati, inoltre, dell'attività di sorveglianza dei luoghi di ristorazione e delle loro competenze riguardanti l'approvvigionamento della carne.

3. La successiva sessione "*Agoranomes et édiles: études de cas*" è volta all'indagine di alcune specifiche realtà locali nelle quali operavano questi magistrati.

Di particolare interesse il quadro tracciato da G. Oliver nel contributo "*Agoranomoi at Athens*" (pp. 81-100). L'Autore, che riunisce testi letterari ed epigrafici (riportati nell'Appendice del contributo) relativi alla presenza degli *agoranomoi* ad Atene nel periodo compreso tra il V secolo a.C. e il III secolo d.C., indugia in particolare su tre questioni: "how do the duties of *agoranomoi* change over time vis à vis other officials?"; "what kind of individuals served as *agoranomoi*?"; "what major changes do we see in the Imperial period?". Muovendo dalla definizione delle funzioni degli *agoranomoi* contenuta in Arist. *Ath. Pol.* 51.1, l'Autore si sofferma sull'espressione "pure and unadulterated", che figura in tale passo, e sulle funzioni delle altre magistrature che assicurano il corretto andamento del mercato (*metronomoi*, *sitophylakes*, *epimeletai tou emporiou*). Una particolare attenzione è dedicata alle testimonianze relative al controllo di pesi e misure: l'Autore affronta in particolare il problema del passaggio di tale competenza dai *metronomoi*, attestati fino alla metà del II secolo a.C., agli *agoranomoi*, il cui rapporto con pesi e misure è individuabile nelle fonti a partire dalla legge agoranomica del Pireo del I secolo a.C. Si sofferma quindi sul possibile significato del termine *oi archontes* che compare all'interno del decreto attico sui pesi e misure, della fine del II secolo a.C. (IG II<sup>2</sup> 1013) per designare le autorità adibite al controllo della correttezza degli strumenti utilizzati nel mercato, interrogandosi altresì sul possibile ruolo degli *astynomoi* menzionati su un *sekoma* di età augustea (IG II<sup>2</sup> 3939 + 2878). Nell'ultima parte del contributo l'Autore indugia sul ruolo di primo piano che gli *agoranomoi* hanno in età imperiale, nonché sulla loro tendenziale equiparazione agli *aediles* romani.

Al ruolo dell'*agoranomos* rispetto alla fissazione dei prezzi ad Atene nel I secolo a.C. nella nota iscrizione agoranomica del Pireo è dedicato il contributo di R. Descat, "*L'agoranome et les prix de la triperie au Pirée (fin I<sup>er</sup> s. a.C.)*" (pp. 101-107). L'epigrafe contiene, come noto, due liste di prezzi di prodotti di macelleria, più bassi nella lista A, più alti nella lista B, in una percentuale che va, a seconda dei prodotti, dal 25 al 10 per cento. Nell'interrogarsi sulle ragioni della presenza di siffatti prezzi differenti, lo Studioso respinge la tesi che vede nelle somme indicate una tariffa massima di vendita: egli rileva infatti che, se così fosse, ci si aspetterebbe, alcuni anni dopo, a seguito di un abbassamento dei prezzi

della carne, una nuova lista con prezzi inferiori; ma “si les prix sont inférieurs au maximum tant mieux et cela peut suffire. Il est inutile d'en réécrire un autre”. Aderendo invece all'ipotesi di una variazione dei prezzi, e reputando poco verosimile che si sia passati da un prezzo normale ad un prezzo inferiore, atteso che in tale caso non sarebbe stato necessario far incidere la prima lista, lo Studioso ipotizza che i prezzi contenuti nella prima lista fossero più alti di quelli ordinariamente applicati e che la seconda lista contenesse i prezzi normali. Propone poi due possibili motivi a giustificazione di tale ipotesi. Il primo potrebbe essere connesso con una “hausse des prix due à une rareté quelque peu durable des produits de viande”, circostanza però che lo stesso Autore mette in dubbio, atteso che mancano altre testimonianze in proposito e che tale fenomeno avrebbe interessato tutte le carni. La seconda spiegazione proposta da Descat è legata invece a ragioni di ordine monetario, in particolare alla diffusione temporanea ad Atene della moneta di bronzo romana. Raffrontando l'*hemiobolion* greco e l'*assarion*, “avec le même poids mais pas la même valeur que l'hémiôbolion”, Descat ipotizza invero un aumento dell'uso di quest'ultimo al Pireo, dovuto soprattutto alla presenza di soldati romani, circostanza questa che avrebbe determinato, per il valore dell'*assarion* rispetto all'*hemiobolion*, un risparmio sul prezzo di circa il 25 per cento. Tale situazione avrebbe portato l'*agoranomos* ad innalzare, e successivamente a ripristinare, dopo 5 o 10 anni, a seguito della partenza della flotta romana, i prezzi ordinari.

Seguono tre studi dedicati rispettivamente agli “*Agoranomoi in Macedonia*” (pp. 109-119), agli “*Agoranomes dans les cités du Pont nord et occidental*” (pp. 121-130), alle “*Témoignages sur les agoranomes du Levant à l'époque hellénistique*” (pp. 131-154). Il primo contributo, di Z.H. Archibald, tende ad individuare, pur nella scarsità di documentazione, l'introduzione della magistratura degli *agoranomoi* in Macedonia, nonché a indagare la relazione con altre magistrature ivi operanti con funzioni di controllo dei mercati. Nel secondo contributo A. Ivantchik affronta l'analisi di un cospicuo numero di testimonianze, principalmente collocate in epoca romana, ma altresì, seppur in numero più esiguo, nell'età precedente, attestanti l'operatività degli *agoranomoi* in praticamente tutte le città della regione del Ponto, da Olbia (da cui proviene la maggior parte delle testimonianze), a Tomis, Chersonesos, Istros, solo per citare alcune tra le più significative. Accanto ad un'interessante iscrizione di Istros da cui emerge l'effettuazione, da parte dell'*agoranomos*, di vendita di grano e vino a basso prezzo, particolarmente significative sono le attestazioni degli *agoranomoi* su bolli anforari e su pesi. Tra le numerose altre fonti analizzate, si segnala un frammento, finora inedito, portato in luce nel 2005 ad Olbia. Il lavoro di G. Finkielsztejn, sugli *agoranomoi* del Levante in età ellenistica, infine, si lascia apprezzare per la meticolosa elencazione ed analisi delle diverse testimonianze contenenti il riferimento agli *agoranomoi*. Lo Studioso procede innanzitutto alla ricognizione di un numero considerevole di pesi (nm. 1-41), suddividendoli a seconda della regione di provenienza (Levante sud, Fenicia centrale e del nord, Siria, Babilonia), cui affianca l'analisi di due *sekomata* provenienti da Marissa (nm. 42-43), nonché di alcuni timbri anforari (nm. 44-46); lo studio è completato dal richiamo ad un'iscrizione lapidaria, non riferibile però al periodo analizzato (nm. 47), nonché dall'analisi di due fonti letterarie (nm.

48-49). Nelle “*remarques générales*” che seguono, lo Studioso mette in luce come, nel periodo considerato, gli *agoranomoi* del Levante sembrano essere impegnati nello svolgimento di attività “*traditionnelles*”, in particolare nel controllo dei pesi e delle misure. Rileva poi come da un espletamento di questa attività in sede locale, si sia passati, sotto la dominazione romana, ad un loro intervento all’interno di un mercato sempre più caratterizzato dalla presenza anche di commercianti stranieri, come dimostra l’aumento progressivo delle informazioni presenti sui pesi iscritti di questo periodo. La durata semestrale della carica denota a sua volta un incremento delle funzioni svolte da questi magistrati, “*une évolution dynamique..., sous la poussée de l’évolution politico-commerciale de la Méditerranée*”.

Gli ultimi due contributi di questa sessione sono consacrati agli edili, in particolare ad “*Édiles et marchés dans l’Occident romain extra italo-africain*” nel lavoro di A. Daguët-Gagey (pp. 155-173), e agli *aediles* di Giufi (“*À propos des édiles de Giufi (Bir Mcherga) en Afrique proconsulaire*”) nell’articolo di T. Belkahia Karoui, (pp. 175-190). A. Daguët-Gagey richiama innanzitutto i noti passaggi delle leggi municipali Ursonensis (§ 81) e Irnitana (§ 19) contenenti indicazioni in ordine allo svolgimento di attività commerciali da parte degli *aediles*, ossia approvvigionamento urbano, costruzione di edifici destinati allo svolgimento di attività commerciali, controllo della qualità e della quantità di delle merci vendute. L’Autrice confronta le informazioni fornite da queste fonti con la documentazione archeologica ed epigrafica, soffermando in particolare l’attenzione sui luoghi di svolgimento delle attività commerciali e sugli strumenti di misura usati dai commercianti. Il dato emergente dall’analisi condotta è la scarsità di testimonianze attestanti l’intervento degli *aediles* locali negli ambiti in questione, atteso che per un verso, rispetto alle strutture del mercato, le attestazioni concernono sostanzialmente attività di evergetismo ad opera di notabili locali, per altro verso, con riguardo alle *mensae ponderariae* e a pesi e misure, nella maggior parte dei casi essi risultano essere stati costruiti ad opera di altre autorità locali.

Per T. Belkahia Karoui la scelta di occuparsi degli *aediles* di Giufi è giustificata dall’abbondanza di attestazioni in ordine a questi magistrati ivi portate in luce, le più numerose in Africa proconsolare. Ricordando la creazione di questa magistratura al momento della trasformazione di *Giufi* in municipio all’epoca di Severo Alessandro, l’Autrice esclude che la copiosità di testimonianze possa essere interpretata nel senso di un particolare rilievo di questi magistrati nel *municipium*, ritenendo che più semplicemente ciò sia dovuto “*au hasard des découvertes*”. Il lavoro della Studiosa è corredato da un’utilissima Appendice contenente le attestazioni epigrafiche degli edili a Giufi (pp. 184-190).

4. L’ultima sessione del volume, intitolata “*Institutions des marchés: fonctionnement, réglementation, évolution*”, è tesa a fornire un quadro generale dell’amministrazione dei mercati in alcune realtà locali e temporali. “*Il prezzo di mercato nell’Egitto ellenistico*” costituisce il tema di oggetto di studio L. Criscuolo (pp. 193-205). Dopo aver evidenziato l’esistenza di alcune testimonianze concernenti la determinazione di alcuni prezzi di mercato da parte delle



autorità, l'Autrice si sofferma sui documenti da cui sembrerebbe emergere una forma di controllo dei prezzi da parte degli *agoranomoi* anche nelle *metropoleis* egiziane.

Il contributo di C. Berrendonner, “*L'administration des marchés dans les cités de l'Italie romaine*” (pp. 207-221), offre l'analisi di un considerevole numero di testimonianze concernenti le attività di mercato nell'Italia romana, distinguendo tra la funzione di “*créer les conditions de l'échange*”, quella di “*percevoir les taxes au bénéfice de la cité*” e quella di “*garantir l'équité des transactions*”. Nel valutare i documenti raccolti ed analizzati (da 115 a 117), l'Autrice evidenzia come siano relativamente scarsi quelli nei quali si fa riferimento agli *aediles*, rilevando come spesso le diverse attività svolte nel mercato siano svolte da autorità diverse, sia da autorità superiori (come i *duumviri*), sia da *curatores* specifici.

Gli edili curuli ed in particolare il loro editto sono al centro delle osservazioni di E. Chevreau, “*L'édit des édiles curules: un droit public économique avant la lettre?*” (pp. 223-233). Dopo aver presentato una breve analisi di alcune fonti in argomento, l'Autrice rileva che “*les édiles curules, par leur édit, poursuivent la préservation d'une certaine déontologie commerciale, dont le but est la protection des profanes dans leur commerce juridique avec les professionnels des marchés, et à ce titre ils sacrifient la liberté contractuelle qui reste l'apanage du droit commun de la vente*”.

“*Survivances et adaptations de la réglementation edilicenne dans l'Antiquité tardive*” (pp. 235-244) sono i temi trattati nel contributo di A. Laquerrière-Lacroix. L'Autore incentra in particolare l'attenzione sull'evoluzione dell'editto edilizio dalla tarda età classica fino all'epoca giustiniana. Tra i testi presi in esame indugia, tra l'altro, sull'unica costituzione in materia contenuta nel Codice Teodosiano all'interno del titolo “*de aediliciis actionibus*”, emessa a Costantinopoli nel 386 da Valentiniano, Teodosio ed Arcadio (CTh. 3.4.1), ricostruendo il tenore del provvedimento nel senso che il venditore, oltre che nei casi di mala fede, sarà tenuto a *redhibitio* nell'ipotesi in cui, pur essendo in buona fede, il compratore possa produrre lo schiavo fuggitivo.

L'ultimo contributo, di D. Vera, si snoda intorno al tema “*Stato, fisco e mercato nell'Italia gotica secondo le Variae di Cassiodoro: fra ideologia politica e realtà*” (pp. 249-258). Il lavoro, che si incentra sull'Italia del VI secolo d.C. e presenta una lettura delle fonti critica rispetto all'idea di un'età tardo-antica caratterizzata da dirigismo e statalismo, si propone di individuare, attraverso la presentazione di un quadro generale, i modi attraverso cui intervenivano i poteri pubblici nel mercato, soffermandosi in particolare sulla *coemptio* o *sunoné*, nonché sul controllo dei prezzi degli alimenti nei mercati urbani esercitato dal *curator civitatis*.

5. Gli innumerevoli meriti di questo lavoro tralucono chiaramente già dalle brevi sintesi sopra esposte. Il taglio delle diverse sessioni consente al lettore di avere una visione d'insieme del ruolo degli *agoranomoi* e degli *aediles*